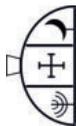


# Finestra per il Medioriente

numero 67 - novembre 2021

## SOMMARIO

- Il nostro Editoriale .....	2
- Omelia di don Fabio Fasciani .....	6
- Alla scoperta della Turchia Cristiana: S.Basilio Magno - Dal Concilio di Nicea a quello di Costantinopoli .....	12
- I Martiri dei nostri tempi: Padre Hamel e le Missionarie della Carità uccise in Yemen .....	18
- Per approfondire: • Con fede ti confesso. Venti quattro preghiere di Nerses Snorhali • L'infinito giardino interiore. La mistica di Giovanni di Dalyatha e di Gregorio di Nissa .....	21
- Il Creato - Introduzione al calendario sinottico 2022 .....	24



# Il nostro Editoriale

**C**arissimi

Il nostro cammino comunitario anche quest'anno si è aperto ad Ottobre sotto la protezione di S. Abramo con la messa a lui dedicata, celebrata da don Fabio Fasciani, parroco dei Santi Fabiano e Venanzio. Nella sua omelia (che troverete all'interno del giornalino) ci ha fatto riflettere su che cosa sia partire, mettersi in ascolto e abbandonarsi alla volontà di Dio. All'inizio di quest'anno, l'augurio di don Fabio è che il Signore ci accompagni in questo nostro "viaggio" associativo.

Quando si intraprende un viaggio non bisogna dimenticare di far memoria delle cose belle accadute nell'anno appena trascorso, nonostante le difficoltà dovute al covid.

Come, ad esempio, i begli incontri via Zoom con Padre Massimiliano a Trabzon e con Maria Grazia ad Ankara! O il ciclo di incontri (sempre via Zoom) sulle Chiese Orientali tenuti da don Matteo Crimella. Ad oggi abbiamo scoperto la ricchezza della chiesa siriana, di quella copta e di quella armena. Contiamo di riprenderli il prima possibile, per attingere alla ricchezza di queste chiese sorelle. (Chi non fosse riuscito a partecipare e volesse ascoltarli può vederli su youtube: Parrocchia Santi Fabiano e Venanzio/Playlist/Finestra per il Medio Oriente). O, ancora, i percorsi "Finestre sul Mistero. Parola, arte, preghiera" di Mariagrazia Zambon che continueranno ad accompagnarci nei mesi prossimi, aiutandoci a meditare sulla luce proveniente dalla madre Chiesa d'Oriente. Chi volesse seguire il percorso di meditazioni, sono scaricabili dal nostro sito al seguente link:

<http://www.finestramedioriente.it/index.php/dal-medio-oriente/percorsi/finestre-sul-mistero>

Come non ricordare, poi, il bel momento di ecumenismo vissuto dalla comunità di Trabzon che, in occasione della Festa dell'Assunta, ha ricevuto la visita del Patriarca Bartolomeo che ha pregato insieme a loro, a Padre Massimiliano e alle suore presenti. Così come la recente bella notizia della nomina a Vescovo di Istanbul di Padre Massimiliano - certamente una perdita per Trabzon, uno strappo per lui, ma una ricchezza per la chiesa di Turchia tutta. Pre-

ghiamo tanto lo Spirito Santo per Padre Massimiliano Palinuro e per le Suore del Verbo Incarnato e la comunità di Trabzon.

Infine, la bella notizia di quest'anno è che abbiamo ripreso in presenza la Finestra di preghiera settimanale sia a San Fabiano che a Gesù di Nazareth. Le meditazioni di quest'anno sono dedicate al tema del Creato, facendoci accompagnare dalla Parola e dagli scritti di Papa Francesco e di don Andrea. Questo momento di preghiera è vissuto in condivisione con le suore di Trabzone con tutti coloro che lo desiderano (la traccia è scaricabile dal sito:

<http://www.finestramedioriente.it/>)

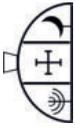
Il tema del Calendario 2022, di cui trovate un'anticipazione nel giornalino, è il Creato.



*Finestra di Preghiera presso la Cappella di San Fabiano e Venanzio*

Vi salutiamo con una preghiera di Papa Francesco e un pensiero di don Andrea, che ci aiutano a leggere il Creato per scoprirvi l'Amore di Dio.





«Dio Onnipotente, che sei presente in tutto l'universo e nella più piccola delle tue creature, Tu che circondi con la tua tenerezza tutto quanto esiste, riversa in noi la forza del tuo amore affinché ci prendiamo cura della vita e della bellezza. Inondaci di pace, perché viviamo come fratelli e sorelle senza nuocere a nessuno. Amen»

(Papa Francesco, LAUDATO SI', Preghiera per la nostra terra)

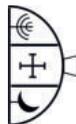
4

«Siamo passati sotto il Monte Ararat, la biblica montagna di Noè e del diluvio universale. Lo spettacolo è semplicemente stupendo. Mentre guardo penso: questa montagna attesta che il peccato è una cosa grande! Se la Bibbia infatti dice che l'acqua per coprire tutto dovette arrivare a coprire la cima dell'Ararat a 5100 metri di altezza, il peccato è davvero grande! Ma poi, dice la Genesi, Dio rinnovò la sua benedizione e riprese a percorrere un cammino di salvezza con l'uomo proprio a partire dal Monte Ararat. La sua misericordia è più grande del peccato e questa montagna lo attesta.»

(Don Andrea Santoro, Lettere dalla Turchia, Roma, 28 giugno 2003)

**FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE  
TRIMESTRALE N. 67 ANNO XXI**

Direttore responsabile: Andrea Fugaro  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004  
Stampa: Smail 2009 - Via Cupra, 25 - 00158 Roma  
Sito Internet: [www.finestramedioriente.it](http://www.finestramedioriente.it)  
Sede Legale: Via Terni, 92 -00182 Roma  
Sede Operativa Via Portoferraio, 9 - 00182 Roma  
Tel./Fax 06/70392141  
Referenti per le attività della Finestra per il Medioriente:  
Piera Marras e Luciana Papi 339/1267052  
Referente per il giornalino:  
Fabrizio Panunzi 388/9351295



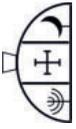
Carissimi dal 2021  
il giornalino sarà *inviato  
SOLO online per mail* con  
allegato il link **per poterlo  
leggere e/o scaricare dal  
nostro sito**

*(la tiratura cartacea sarà  
minima e non verrà spedita  
via posta).*

Per questo vi chiediamo di  
inviarci la vostra mail,  
qualora non l'aveste ancora  
fatto.

Attendiamo un vostro  
riscontro.

Un caro saluto.



# Omelia di don Fabio Fasciani in occasione della messa di inizio anno della FMO

6

*Riportiamo di seguito la trascrizione dell'omelia di don Fabio Fasciani in occasione della messa di inizio anno, tenutasi presso la Parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio l'8 ottobre 2021 (versione non rivista dall'autore).*

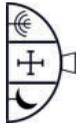
**Me** la fate facile perché questo è il vangelo di domenica scorsa, almeno una parte del vangelo di domenica scorsa. Eppure se vogliamo leggere i fatti della vita di Abramo in questo vangelo [Matteo 11,25-30, ndr] credo che ce li ritroviamo. In realtà Abramo è il padre della fede di ciascuno di noi, è il modello, è la testimonianza più immediata per chi volesse in qualche modo riflettere su che cosa sia partire. Ed Abramo è il primo che parte, è un uomo in partenza. Per quale motivo? Non perché gli interessa il turismo, ma Abramo è un uomo che vive

una condizione che lo rende disponibile, la condizione è quella della povertà è quella che caratterizza la vita di coloro che cambiano. Chi è che cambia condizione, che cambia mentalità, chi è che cambia strada, chi è che cambia vita, realtà, prospettiva? Solamente chi si accorge che la propria prospettiva in qualche modo non è più adeguata.

Vive Abramo il disagio della mancanza di un figlio, di una terra e forse questa è la povertà di cui ci parla il Vangelo. Vive quest'uomo una condizione che lo pone davanti ad una realtà per lui talmente dura, talmente

faticosa... ci dice la scrittura "aveva 75 anni quando partì", non sappiamo quanto ne avesse nella realtà, certamente è un uomo che a un certo punto fa i conti con la propria vita e i conti non tornano, vive una profonda crisi "benedetta crisi". Benedetta crisi perché quando un uomo non sta più bene in una condizione quella condizione potrebbe diventare la sua tomba oppure può diventare lo slancio, potrebbe diventare la molla per poter andare, partire. Abramo questa crisi l'ha fatta diventare una realtà creativa. Da lì, da questo punto della sua vita precedente, ha iniziato a riorientare la propria vita nonostante l'età, il suo essere ormai vecchio. La crisi aspetta ogni uomo, benedetta crisi quando ci trova mancanti, quando i conti non tornano, benedetto invio perché certe volte questo ci impone.... Immaginiamo tutti i poveri della scrittura, «Beati i poveri di spirito» hanno fatto i conti con la propria povertà, con la propria manchevolezza, con le proprie crisi, le proprie difficoltà con tutto ciò che in qualche modo li ha spinti a cercare oltre, cercare ciò che a un certo punto diventa molla per poter camminare.

Abramo effettivamente, dopo aver ascoltato questo invito così assurdo da parte di Dio, si è messo in cammino... non è rimasto stanziale in un luogo che sentiva gli apparteneva, ma in una vita che non era la sua, in una realtà che non aveva più futuro. C'è stato un taglio, c'è stata una cesura netta con la vita precedente, c'è stato un mettersi in gioco, mettersi in cammino. Credo che all'inizio di questo anno forse bisogna guardare dentro di noi tutti i conti che oggi non tornano, guardare le cose che forse oggi ci sembrano dispari nella nostra realtà per poter dire, Signore questa è una molla non è una sconfitta. Il cristiano non può vivere la propria vita abbandonandosi alla logica carnale delle sconfitte. Non ci stanno sconfitte per il cristiano, noi siamo discepoli di quello che dopo la sconfitta della morte è risorto, quello è il "povero" - cosa c'è di più povero del Cristo Crocifisso - ma quella esperienza è diventata fonte di salvezza. Se di Abramo possiamo notare qualche cosa, possiamo dire Signore benedetto sei tu perché non lo hai messo in una vita comoda, in una vita realizzante, in una vita piena. Lo hai fatto po-





vero. E ai poveri tu riveli cose meravigliose, ai poveri tu dai in qualche modo prospettive altre rispetto a quello che nella carne e nel mondo sembrano non bastare più. Quelle proposte che tutti quanti noi per mille motivi riceviamo: "datti una calmata, stai tranquillo, stai sereno, accontentati"... invece no chi si

ri sono ciò che ha spinto avanti l'umanità. Ogni volta che l'uomo si è trovato... quei pochi uomini geniali della storia si sono trovati davanti a un problema e lo hanno fatto diventare in qualche modo un punto di partenza, un luogo di partenza, non un luogo di arrivo in cui stanziarsi, non un luogo in cui ci facciamo

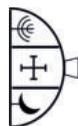


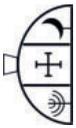
accontenta è un mediocre, chi si accontenta non gode mai. Chi si accontenta è uno che forse vivrà una vita un po' pacificata, forse si adatterà alla realtà ma avrà perso di vista che certe ansie nel cuore sono dono di Dio, che certe pressioni spesso e volentie-

andare bene tutto quanto... questo non è da cristiani, non è da uomini, non è da essere umani. Se la storia dell'umanità ha fatto dei salti è perché ci sono persone che non si sono accontentate, perché ci sono persone che non si sono arrese, perché ci sono

persone che non hanno fatto orecchi da mercante davanti a quell'ansia, a quel desiderio di una vita più grande, più bella. Abramo è uno che dentro di sé ha il desiderio di una vita più grande, più importante, più nobile. E quella vita era ciò che il Signore stava prospettando per lui, ma quella vita fratelli e sorelle è ciò che il Signore prospetta a ciascuno di noi. E potremmo avere la tentazione di dire ma chi me lo fa fare a questa età ci riposiamo un pochino, ci assestiamo alla meno peggio. Non c'è un tempo di riposo, l'unico tempo di riposo che ci è concesso sapete qual è? È il Cielo. Quando saremo lì ci potremo riposare, sarà il riposo eterno. Finché siamo su questa terra siamo in agonia, in un combattimento, in una gara, per creare una realtà più grande, più bella, più importante di quella che abbiamo trovato. Allora la speranza è proprio questa, all'inizio di quest'anno: tutto ciò che potrebbe sembrare scoglio, muro, difficoltà, impedimento, guardiamolo nella maniera creativa. È semplicemente un salto da fare. Abbiamo la parola Pasqua che significa salto, non è solo passaggio, è un passaggio che

chiede un salto. Ecco questo salto Signore, a volte è un salto in alto, è un salto con l'asta, ma se la grazia di Dio è con me, quanti salti possiamo fare. E con questi salti, la realtà la possiamo reinterpretare e rivivere nella maniera adeguata, nella volontà di Dio. Guai a stanziarci, guai a pensare alla rassegnazione - non so se il cristianesimo e la rassegnazione abbiano qualche cosa in comune. Io credo che non c'è rassegnazione nel cristianesimo anche davanti a dati di fatto: Davide e Golia, si poteva dire "caro Davide ci dobbiamo rassegnare perché Golia è più forte" oppure le Mura di Gerico "ci dobbiamo rassegnare perché tanto non cadranno" o la Morte di Cristo "ci dobbiamo rassegnare è morto"... e invece c'è qualche cosa che va ben oltre la nostra rassegnazione. I tempi sono quelli di Dio, le regole sono quelle di Dio, le regole del gioco le detta il Padre Eterno, non siamo noi a dettarle ma è inevitabile. Forse il primo step è quello di riconoscere che quella piccolezza, che quella povertà, come ci dice questo Vangelo, che quella debolezza diventano cose immense davanti a Dio. Dice San Paolo «quando sono povero allora sono ricco,





quando sono debole allora sono forte»; perché? Perché non ho forze e capacità umane su cui fondare la mia esistenza, ma posso fondarla sul Signore e posso appoggiarmi su di lui e posso costruire sulla sua bontà. «Tutto posso in colui che mi dà forza.» Tutto posso vivere, tutto posso affrontare, tutto posso sconfiggere - ma gli altri? No, anche me stesso con la mia voglia di stanzialità, con la mia voglia di ritirare le armi, di mettere i remi in barca. Non ci è concesso. Certo è chiaro, che fa Abramo: *esci dalla tua terra, dalla casa di tuo padre, verso il luogo che io ti dirò... Quale? Esci dalla tua terra.- Ma dove mi vuoi portare? Esci dalla tua terra, non te lo dico dove ti porto, te lo dirò volta per volta, un pezzettino per volta... Il cibo a suo tempo, l'indicazione al momento adeguato.* E finché non ho indicazioni che devo fare? *Vai dritto, continua ad andare* E se per caso mi perdo? *Ti ritrovo.* Infatti quante volte si è perso Abramo, quante volte si sono persi i santi? Tante volte ed era il Signore che poi andava a ritrovarli. Perché? Perché si erano messi nelle mani di Dio ed erano partiti sulla **Sua** parola, non sulle mie capacità, non sulla mia

intelligenza, sulla mia sapienza, sulla mia astuzia umana, ma sulla **Sua** parola e questo si può fare.

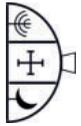
Che il Signore all'inizio di quest'anno ci accompagni in questo viaggio. Dove arriveremo? Non lo sappiamo decide Lui. A noi il compito di essere, di fare il meno possibile, perché di solito quando ci viene in mente di fare qualcosa normalmente distruggiamo quello che sta facendo il Signore. A noi resta il compito di metterci in ascolto, metterci davanti a Dio in obbedienza, con un cuore aperto. Ogni volta che mi viene in mente qualche cosa normalmente faccio macelli, ogni volta che dico "questo è l'obbiettivo costi quel che costi, questo atteggiamento volitivo io devo fare, io devo decidere" facciamo macelli. Ogni volta che Abramo ha fatto questo, ha fatto macelli: davanti al Faraone, con Agar ha deciso lui. Eppure Il Signore con la sua sapienza anche quei macelli ha integrato nei suoi progetti. Questo non vuol dire che dobbiamo fare macelli, troppo faticoso. Lasciamo che sia lui a indicarci la strada, e questo sarà bello.

All'inizio di quest'anno facciamo accompagnare, a noi il

compito di riconoscere le nostre povertà, e quando - come abbiamo visto con la Vergine Maria - quando il Signore vede un uomo piccolo, una donna piccola, un povero.... ormai questa sta diventando una frase che ripeto spesso: "Dio è un po' mafioso, quando trova il vuoto istituzionale ci si infila". Ecco se Dio trova il vuoto istituzionale dentro il nostro cuore, che sono le nostre povertà, non vede l'ora, prende ed entra con la sua provvidenza, con la luce dello Spirito Santo. Quando trova porte chiuse il Signore è Signore non sfonda le porte. Quando vede un Sì entra. Come dicevo domenica scorsa a un bambino, che andando in un monastero di clausura era rimasto turbato che le «monache» erano chiuse dentro, io gli ho spiegato che possono uscire

quando vogliono, la chiave ce l'hanno dalla parte loro. La chiave ce l'abbiamo dalla nostra parte e possiamo decidere noi se farlo entrare, e quando entra rivoluziona tutto, o se lasciarlo fuori. A volte lo lasciamo fuori a causa delle nostre rigidità, preconcetti, grazie ai nostri atteggiamenti, grazie ai nostri atteggiamenti un po' ideologici ecc. Allora Dio se ne sta buono buono, Io sto alla porta e busso. Se qualcuno mi apre... e continua a bussare a volte per 10, 30, 40 anni sta lì a bussare! Sapete che pazienza ha il Signore con noi, sta alla porta e bussa; le nostre attività umane, i nostri progetti, le nostre vite, il nostro cuore. Sta lì e bussa ma mi fai entrare? Ho cose stupende da dirti!

Aspetta solo il vostro **Si**. Amen





# Alla scoperta della Turchia cristiana:

## SAN BASILIO MAGNO

### Aspetti teologici dal Concilio di Nicea a quello di Costantinopoli

12

*Il Concilio di Nicea è unanimemente riconosciuto come il primo ecumenico (universale) della storia per aver ospitato vescovi dell'intera cristianità di allora.*

Finestra per il Medioriente - numero 67 - novembre 2021



Il Concilio di Nicea fu convocato dall'imperatore Costantino nel 325 con l'obiettivo di comporre la scissione insinuata all'interno della Chiesa a partire dalla predicazione di Ario, sacerdote della sede patriarcale di Alessandria, che aveva negato la consustanzialità di Gesù con il Padre. La dottrina ariana, appoggiata da diversi vescovi, arrivava a concludere che il Verbo di Dio, essendo stato generato a partire dal nulla, non

sarebbe esistito da sempre.

Il Concilio aveva decretato la condanna delle idee di Ario, e la stesura di un simbolo di fede in cui il Figlio era stato dichiarato consustanziale (*omousios*) al Padre, generato ma da sempre.

L'arianesimo sconfitto al Concilio fu però riabilitato negli anni successivi, già dallo stesso Costantino e poi dal figlio Costanzo. A farne le spese furono soprattutto i vescovi omousiani,

molti dei quali condannati all'esilio, come Atanasio patriarca di Alessandria e lo stesso Papa Liberio.

Il periodo post-niceno aveva intanto determinato l'affermarsi di quattro correnti: agli omoiusiani che difendevano la confessione di Nicea si contrapponevano in maniera diversa gli anhomei, i più radicali, secondo cui il Figlio non era neanche simile al Padre, gli homei, ovvero ariani puri e gli omoioisiani, che cercavano una forma di compromesso, riconducendo la consustanzialità a una somiglianza della natura del Figlio con quella del Padre.

Dopo la morte di Costanzo, che aveva fatto approvare la confessione ariana homea al doppio sinodo di Rimini - Seleucia (359), e dopo la breve parentesi dell'imperatore pagano Giuliano l'apostata (361 - 363), la situazione era ulteriormente cambiata. Mentre l'Occidente era tornato in gran parte all'ortodossia della fede nicena, in Oriente era potuto rientrare nella sua sede Atanasio di Alessandria, il maggiore difensore della dottrina omoiusiana di Nicea.

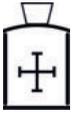
Quando, però, nel 364 divenne

imperatore in Occidente Valentiniano I e in Oriente l'ariano Valente, quest'ultimo ricominciò una dura persecuzione dapprima contro gli omoioisiani, poi contro i niceni. Tra il 370 e il 373, i vescovi di queste due confessioni furono così costretti a decidere se riconoscere le decisioni del sinodo di Seleucia - Rimini o abbandonare le loro sedi. La persecuzione si estese, con l'aiuto dei militari, anche al clero minore e ai monaci, che vennero arrestati e deportati.

Se così avvenne in Siria, Egitto, Grecia ed Asia minore, l'imperatore si comportò in maniera diversa con Basilio, dal 370 vescovo di Cesarea e metropoli della Cappadocia: l'autorevolezza della sua famiglia, il suo spessore umano e culturale, la santità della sua vita e le grandi capacità diplomatiche spingevano infatti la corte imperiale a considerare il suo appoggio.

Fu così inviato il prefetto Modesto per convincerlo a passare dalla parte ariana. Ma, come narrato da Gregorio di Nazianzo, né le lusinghe né le successive furenti minacce di costui poterono smuoverlo; e quando il prefetto si disse sorpreso di non aver mai visto





una persona che fosse stata capace di tenergli testa tanto fermamente, egli poté rispondergli con fierezza: *“Forse non ha mai avuto a che fare con un vescovo, altrimenti ti avrebbe parlato allo stesso modo!”*

14

Alla fine l'imperatore preferì lasciarlo al suo posto, ma nel 372 divise la Cappadocia in due province, determinando un rapido declino economico e politico di Cesarea e diminuendo dunque il raggio di azione del suo presule. In più si riaccesero le vecchie inimicizie che si erano generate già al momento della sua elezione a vescovo, avvenuta pochi anni prima. Basilio cercò allora di ovviare al nuovo problema, fondando nuove diocesi e facendole occupare a vescovi omoiusiani, per avere la maggioranza nelle riunioni sinodali.

Quando poi l'imperatore Valente morì nella rovinosa sconfitta di Adrianopoli a opera dei Goti (378), al suo posto salì al trono d'Oriente Teodosio, deciso a restituire unità di confessione all'Impero attorno alla dottrina di Nicea.

Nel frattempo, però, i vescovi fedeli al credo niceno trovarono nuova occasione di divisione

intorno alla questione della Divinità dello Spirito Santo.

Alcuni vescovi omoiusiani, come Macedonio di Costantinopoli ed Eustazio di Sebaste (quest'ultimo molto apprezzato dallo stesso Basilio per il suo zelo monastico) rifiutarono di accettarla. Gli appartenenti alla loro corrente di pensiero furono chiamati perciò pneumatomachi (coloro che combattono lo Spirito Santo), o Macedoniani. Questo determinò un'insanabile frattura tra i niceni omoiusiani e gli omoiusiani fino a quel momento uniti nella persecuzione ai loro danni da parte degli imperatori filo-ariani.

Roma stessa faticò ad assumere una posizione, al punto che Basilio espresse tutto il suo rammarico per la scarsa attenzione di Papa Damaso (anche lui in seguito proclamato santo) e in generale della Chiesa di Occidente, chiosando in una sua lettera: *“Quale aiuto ci può venire dall'orgoglio degli Occidentali? Quelli non conoscono la verità né vogliono conoscerla”*.

Insieme agli altri grandi teologi cappadoci (su tutti Gregorio di Nazianzo e il fratello Gregorio di Nissa), Basilio ebbe soprattutto il



15

Finestra per il Medio Oriente - numero 67 - novembre 2021



merito di insistere su una precisazione terminologica che avrebbe ridotto lo spazio per i malintesi e le incomprensioni. Animato da un irrefrenabile Spirito di comunione, egli intuì la necessità di sottolineare la sottile differenza tra le parole *ousia*, ovvero natura (corrispondente al latino *substantia*) e *hypostasis*, ovvero persona (come nell'omonima parola del linguaggio giuridico latino) che gli autori del Credo di Nicea utilizzavano invece come sinonimi: l'importanza di ammettere la distinzione delle ipostasi avrebbe consentito dunque di affermare un'unica natura divina, nelle tre persone di Padre, Figlio e Spirito Santo.

Se solamente San Gregorio di Nazianzo definì esplicitamente lo Spirito Santo come *omousios*, di fatto san Basilio ne aveva gettato le basi. Il suo atteggiamento, ma anche quello del Nazianzeno, vennero però giudicati



troppo prudenti da alcuni monaci, dei quali proprio Gregorio, in una lettera, riporta i discorsi: *“Ho udito il grande Basilio trattare la teologia del Padre e del Figlio in modo meraviglioso, perfetto, insuperabile, ma quanto allo Spirito evita di parlarne”*.

**16** Criticato da fronti opposti, e per questo stanco e avvilito, il grande difensore della fede nicena non si dà per vinto: nel 371, infatti, scrive a tutti i vescovi occidentali perché si addivenga a una discussione comune sulle idee di Eustazio e degli altri (pneumatomachi), pur riconoscendo che la politica imperiale di Valente non offrì condizioni favorevoli a tale scopo.

Quando l'imperatore morì, però, Basilio lo seguì pochi mesi dopo, il 1° gennaio del 379.

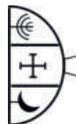
E' dunque possibile stabilire un paragone tra Mosè, che portò il popolo alle soglie della Terra promessa senza tuttavia potervi entrare lui stesso, e il santo padre cappadoce che non poté vedere in vita i frutti di tanti sforzi

e contrarietà subite: frutti che sarebbero arrivati già l'anno successivo.

Del febbraio 380 infatti è l'editto *Cunctos populos* dell'imperatore Teodosio, secondo cui tutti i popoli dell'Impero avrebbero dovuto professare la Divinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e chi non avrebbe accettato questa fede sarebbe stato dichiarato eretico.

Si apriva così di fatto la strada per un nuovo concilio ecumenico, che si tenne a Costantinopoli nell'anno successivo. In questa occasione fu partorita una nuova formulazione di fede, che riprendeva il simbolo niceno affermando al contempo la Divinità dello Spirito Santo. Ancora oggi nella liturgia latina durante le celebrazioni domenicali e delle solennità viene proclamato il simbolo niceno - costantinopolitano.

Le controversie intorno alla Trinità potevano finalmente dirsi concluse.



Per ogni informazione e aggiornamento  
sulle attività dell'associazione,  
fare riferimento al sito internet  
[www.finestramedioriente.it](http://www.finestramedioriente.it)

17



oppure scrivere o telefonare alla Sede Operativa:  
**Associazione Finestra per il Medio Oriente**  
**Via Portoferraio, 9 — 00182 Roma**  
**Tel./Fax 06/70392141**



...ed è attiva anche la  
**Pagina Facebook della**  
**Finestra per il Medio Oriente**  
Aggiungeteci al vostro profilo



# I Martiri dei nostri tempi

## Padre Hamel e le Missionarie della Carità uccise in Yemen

18

### La “bellezza del dono di sé”

*Riportiamo di seguito l'articolo di Mariaelena Iacovone pubblicato il 4 Giugno 2021 su Romasette dedicato all'incontro a San Tommaso Moro, incontro promosso dal gruppo Nuovi Martiri, col sostegno del Centro missionario diocesano. Il vescovo Ambarus: «Esiste anche un martirio quotidiano della fede, che è esso stesso annuncio di Vangelo».*

**M**artiri della carità e testimoni di fede capaci di «piccole cose ordinarie fatte con un amore straordinario, ovvero con la consapevolezza che porta con sé il donare tutto». A cinque anni dalla loro uccisione, così il vescovo ausiliare Benoni Ambarus ha ricordato ieri sera, 3 giugno, padre Jacques Hamel, 85 anni,

assassinato da due giovani terroristi mentre celebrava la Messa a Saint-Etienne-du-Rouvray, in Francia e quattro suore Missionarie della Carità, la congregazione fondata da Madre Teresa di Calcutta, morte per mano di un commando armato mentre stavano servendo la colazione agli anziani della casa di riposo di Aden, nello Yemen. Si chia-

mavano suor Anselm, suor Judith, suor Margarita e suor Reginete e provenivano rispettivamente da India, Kenya e, le ultime due, dal Ruanda.

“La bellezza della fede e del dono di sé”: questo il tema della serata, scandita da un momento di preghiera e riflessione, che si è svolta nella parrocchia di San Tommaso Moro, con il sostegno del Centro missionario diocesa-

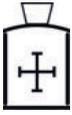
re a fuoco una realtà molto importante per la Chiesa, ovvero il sangue dei martiri che per vocazione “incaffiano” la fede degli altri cristiani - ha detto Ambarus durante l’omelia, commentando il passo del Vangelo di Marco (capitolo 12) in cui al centro c’è l’insegnamento di Gesù sul più grande comandamento, quello dell’amore verso Dio e il prossimo. La relazione che Dio ci chiede di avere è di



no e per iniziativa del gruppo Nuovi Martiri, costituito dalle associazioni Archè, Finestra per il Medio Oriente e “Aiutiamo la Siria! Onlus”, dalle parrocchie Sant’Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo e dalla Comunità Missionaria di Villaregia.

«Questa è l’occasione per mette-

totale unicità ed esclusività. Non c’è cosa che di noi non desidera, inclusa la parte non guarita, dolente, oppressa e impaurita». Da qui l’invito a «rinnovare il nostro “tutto” al Signore, in particolare ciò di cui ultimamente ci siamo appropriati». Infine, ricordando l’eredità spirituale di padre Jacques e delle



quattro suore, ha sottolineato come «esista un martirio quotidiano della nostra fede, fatta di piccoli gesti e vissuta con il cuore, che è esso stesso annuncio di Vangelo».

dre Jacques, per il quale è in corso il processo di beatificazione, «era un prete come tanti, uno di quegli esempi di santità ordinaria di cui parla Papa Francesco».

20

Alla celebrazione eucaristica ha fatto seguito l'incontro, moderato dal parroco monsignor Andrea Lonardo, con la vaticani- sta e corrispondente da Roma per "La Vie" Marie-Lucile Kubacki, la quale ha tratteggiato la figura del sacerdote francese, descrivendo le circostanze del suo martirio: «"Vattene Satana!" sono le ultime parole pronunciate da padre Hamel prima di essere ucciso e rappresentano una chiave per interpretare non solo questo orribile attacco, ma anche la sua vita - ha detto -. Queste parole sono una preghiera molto forte di liberazione per il suo assassino e dal Male». Sobrio nello stile di vita e cordiale nei rapporti con il prossimo, pa-

L'incontro è stato anche l'occasione per riflettere sulla tensione religiosa vissuta in Francia, dove nei giorni scorsi un corteo di fedeli della arcidiocesi di Parigi che commemorava i martiri della Comune è stato gravemente attaccato: «Il Paese si trova con questo "cocktail" esplosivo di non conoscenza della religione, atti terroristici commessi in nome dell'Isis e inasprimento del secolarismo, in un contesto di cambiamento del panorama religioso», ha commentato Kubacki, concludendo che «tra cattolici e non credenti il martirio di padre Jacques ha comunque risvegliato qualcosa. Attraverso il dono della sua vita è stato infatti segno di unità».

<https://www.romasette.it/padre-hamel-e-le-missionarie-della-carita-uccise-in-yemen-la-bellezza-del-dono-di-se/>

# Per approfondire



*Carissimi,  
in questo numero presentiamo due libri: uno di don Matteo e  
l'altro di fra Paolo.*

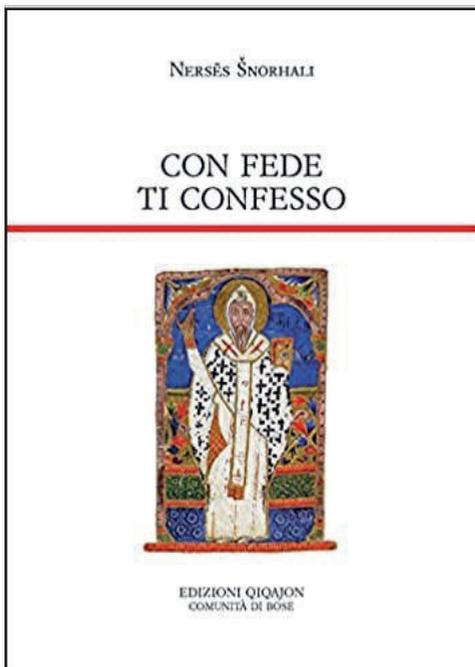
## CON FEDE TI CONFESSO

21

Ventiquattro preghiere di Nerses Snorhali  
A cura di Matteo Crimella

Autore: Nerses Snorhali  
Curatore: Matteo Crimella  
Editore: Qiqajon  
Collana: Padri orientali  
Anno edizione: 2021  
ISBN: 9788882275907

Personaggio quasi sconosciuto in occidente, Nersès detto Šnorhali, "ricolmo di grazia" (1100-1173), è una delle figure più importanti della chiesa armena. Monaco, presbitero, vescovo e infine catholicos di tutti gli armeni, Šnorhali fu un raffinato teologo e un originale autore spirituale. Protagonista di importanti contatti con le chiese latina, greca e siriana, nei suoi scritti è abbozzata una vera e propria teologia ecumenica, che fa di lui un precursore assoluto del movimento ecumenico contemporaneo. La sua grande preghiera in ventiquattro strofe, qui tradotta con testo originale a fronte e accompagnata da un



Finestra per il Medioriente - numero 67 - novembre 2021



commento esegetico e spirituale, è stata per secoli il manuale di orazione del popolo armeno. Composta con un ritmo poetico intenso, questa accorata preghiera in cui si intrecciano riferimenti biblici, liturgici e teologici, costituisce un vero capolavoro della letteratura spirituale armena.

12

## L'INFINITO GIARDINO INTERIORE

La mistica di Giovanni di Dalyatha e  
di Gregorio di Nissa

Autore :

Pugliese Paolo Raffaele

Editore: Valore Italiano

Data di Pubblicazione: 2020

Genere:

teologia morale cristiana

Pagine: 208

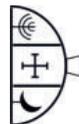
ISBN: 9788897789819

L'ineffabile Presenza ha afferrato degli uomini e delle donne, che chiamiamo mistici.

Alcuni di loro provano, come bimbi ancora infanti, a balbettare qualcosa sul Divino che li ha conquisi, e cantano

l'ineffabilità, la tenebra, la folle immersione nell'ebbrezza e nell'amore che hanno sperimentato... Nel presente volume si indagano questi ambiti di esperienza e narrazione del Divino, attraverso una comparazione degli scritti di Gregorio di Nissa, Padre della Chiesa universale, e Giovanni di Dalyatha, un monaco siriano vissuto in medio-oriente nell'VIII secolo.





## COME CONTRIBUIRE ALLA FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

*Vi ricordiamo come è possibile contribuire alla nostra Associazione.*

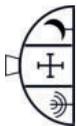
### ***Spiritualmente***

*Offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese. L'intenzione è: "la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee".*

### ***Materialmente***

*Versamento con bollettino di CCP n° 55191407 oppure bonifico sull'IBAN IT86 W076 0103 2000 0005 5191 407 intestato a Associazione Finestra per il Medio Oriente, per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.*

*Il nostro giornalino è a diffusione gratuita e ci fa piacere poterne inviare copia a chiunque sia interessato a riceverlo. È tuttavia gradita ogni partecipazione alle spese che ci possa aiutare a far fronte ai costi di stampa e spedizione dello stesso.*



# IL CREATO

24

*Condividiamo questo articolo sul Creato, scritto da don Matteo Crimella, che introduce il nostro calendario sinottico.*

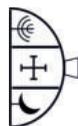
*Proprio perché segno di una relazione, la creazione è intesa come dono della misericordia divina. [...] L'uomo è chiamato ad essere responsabile di quanto Dio gli ha affidato, secondo lo stile della custodia grata che esclude qualsiasi forma di padronanza.*

**L**e più antiche professioni di fede d'Israele (cfr. Dt26; Gs 24; Sal 136) insistono sulla storia del popolo eletto: Dio si è manifestato affrancando un gruppo di schiavi dall'Egitto, guidandoli nel deserto, facendoli entrare nella terra promessa e donando loro un luogo sicuro dove abitare. In altre parole, il nucleo della fede d'Israele è storico, incentrato sulla vicenda dell'esodo e sul dono della terra. Eppure la Bibbia non inizia con il racconto della liberazione, ma con la creazione del mondo. Quando Israele ha confezionato

il testo sacro, ha avvertito il bisogno di inserire la propria storia particolare all'interno di un quadro più ampio, cioè la creazione del cosmo. Così oggi la Bibbia inizia con la pagina della creazione, pagina che offre le coordinate fondamentali dentro le quali intendere la storia.

La scelta di porre tutta la Scrittura sotto il cappello della creazione non intende dire come è avvenuto l'inizio della vita sulla terra (la Bibbia non ha interessi scientifici), ma ricordare il "principio" dell'esistenza, cioè la relazione fra Dio e il mondo.

Proprio perché segno di una re-



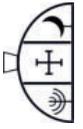
lazione, la creazione è intesa come dono della misericordia divina. Nell'ampiezza, nella varietà, nella bellezza della creazione la fede d'Israele riconosce il volto di Dio che ama le sue creature. Dio ha benedetto la realtà che ha posto nel mondo, ma nel contempo non smette di prendersi cura di essa, manifestando così la sua misericordia. La consapevolezza del dono proveniente dall'alto apre l'uomo allo stupore e gli permette di rileggere ogni avvenimento salvifico come nuova creazione.

La logica del dono comporta una profonda implicazione fra creazione e umanità: l'uomo è chiamato ad essere responsabile di quanto Dio gli ha affidato, secondo lo stile della custodia grata che esclude qualsiasi forma di padronanza.

All'altro capo della Bibbia, nell'Apocalisse, si parla di un rinnovamento totale della creazione. Il veggente vede anzitutto «un cielo nuovo e una terra nuova» (Ap 21,1). Cielo e terra richiamano l'inizio assoluto della Bibbia: «in principio Dio creò il cielo e la terra» (Gen1,1) e rimandano alla totalità di quanto esiste. Insieme però si evoca pu-

re l'orizzonte delle promesse profetiche: «Ecco, infatti, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente» (Is 65,17). Isaia e l'Apocalisse insistono sul carattere di novità dell'azione creatrice di Dio: il mondo di prima pare essere sostituito da quanto il Signore compie nuovamente. È chiaro che «il cielo e la terra di prima» (Ap 21,1) sono quelli attuali, rinnovati interamente dall'azione divina, nel tempo escatologico. Il veggente non parla di distruzione o di catastrofe, ma di rinnovamento radicale. Il testo insiste sulla novità: «un cielo *nuovo*», «una terra *nuova*» (Ap 21,1); poi parlerà di una «Gerusalemme *nuova*» (Ap 21,2), mentre la voce affermerà: «faccio *nuove* tutte le cose» (Ap 21,5).

Nell'Apocalisse l'aggettivo «nuovo» è sempre riferito a contesti che riguardano il Cristo risorto: è il «nome nuovo» scritto sulla pietra bianca (Ap2,17), è ancora il «nome nuovo» di Dio e il nome della «nuova Gerusalemme» (Ap 3,12) che il Santo impone; è il «canto nuovo» intonato dagli esseri viventi e dagli anziani che sono intorno al trono dell'Agnello immolato ma in



piedi, cioè risorto (Ap 5,9); altre parole, l'azione rinnovatrice anche i centoquarantaquattromi- è attribuita a Cristo risorto che la intonano un «canto nuovo» instaura il suo Regno. davanti al trono (Ap 14,3). In

Papa Francesco chiude la Laudato si' con questa preghiera:

*Ti lodiamo, Padre, con tutte le tue creature,  
che sono uscite dalla tua mano potente.*

26

*Sono tue, e sono colme della tua presenza e della tua tenerezza.*

*Laudato si'!*

*Figlio di Dio, Gesù, da te sono state create tutte le cose.*

*Hai preso forma nel seno materno di Maria,*

*ti sei fatto parte di questa terra,*

*e hai guardato questo mondo con occhi umani.*

*Oggi sei vivo in ogni creatura con la tua gloria di risorto.*

*Laudato si'!*

*Spirito Santo, che con la tua luce orienti questo mondo verso l'amore del*

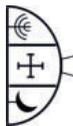
*Padre e accompagni il gemito della creazione,*

*tu pure vivi nei nostri cuori per spingerci al bene.*

*Laudato si'!*

don Matteo Crimella,  
Finestra per il Medio Oriente (Milano)

# Il nuovo calendario sinottico per l'anno 2022



## febbraio

Fiume Tigris, Turchia

Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo la primizia dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. (Romani 8, 18-23)

27

שבת שמיני 5782	Shevat שבט	Febbraio 2022	جمادى الأولى Jumādā al-Rūḥiyya 1443, 1442
30	שלישי	1 m	السبت
1	רביעי	2 m	الأربعاء
2	חמישי	3 g	الخميس
3	ששי	4 v	الجمعة
4	שבת	5 s	السبت
5	ראשון	6 d	الأحد
6	שני	7 l	الاثنين
7	שלישי	8 m	الثلاثاء
8	רביעי	9 m	الأربعاء
9	חמישי	10 g	الخميس
10	ששי	11 v	الجمعة
11	שבת	12 s	السبت
12	ראשון	13 d	الأحد
13	שני	14 l	الاثنين
14	שלישי	15 m	الثلاثاء
15	רביעי	16 m	الأربعاء
16	חמישי	17 g	الخميس
17	ששי	18 v	الجمعة
18	שבת	19 s	السبت
19	ראשון	20 d	الأحد
20	שני	21 l	الاثنين
21	שלישי	22 m	الثلاثاء
22	רביעי	23 m	الأربعاء
23	חמישי	24 g	الخميس
24	ששי	25 v	الجمعة
25	שבת	26 s	السبت
26	ראשון	27 d	الأحد
27	שני	28 l	الاثنين

*«Di ritorno dal nostro giro, abbiamo portato Gerardo e Anna Maria sul fiume Eufrate. È uno dei fiumi biblici del paradiso terrestre. Maestoso, solenne, ampio, luminoso. Una festa di colori: l'acqua, le sponde, il cielo. Attraversa la Turchia, le tiene curde, la Siria, l'Iraq, l'Iran, l'Armenia: terre martorate dalle divisioni e dall'odio, dove il "serpente antico" continua ad avvelenare il cuore degli uomini. Eppure Dio non ha rinunciato al suo progetto di Paradiso e continua ad attraversare l'inferno degli uomini per arrigarlo con la sua grazia salvatrice. Gesù è un fiume di "acqua e sangue" (la vita e il prezzo dell'amore) che scorre nel cuore del mondo. E noi? Sappremo essere un fiume di grazia?»*

(don Andrea Santoro, Lettera dalla Turchia, Lettera 18)



2 febbraio - Presentazione al Tempio del Signore.  
Si ricorda la presentazione di Gesù bambino al Tempio, portato da Giuseppe e Maria, e l'incontro con gli anziani Anna e Simeone che riconoscono in lui il Messia.



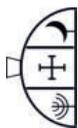
2 febbraio - 1° g. del mese di Rajab.  
Inizia il periodo dei tre mesi santi, Rajab. Il primo, il mese adatto per compiere l'umra' giaccolu pellegrinaggio, poiché comprende un numero di nati più limitati rispetto all'Hadj. È il mese in cui regna la trepida di Dio e fare la guerra durante Rajab è sacrilegio.

3 febbraio - 2° g. del mese di Rajab - Laylat al-Rag'ib.  
Si ricorda il concepimento di Muhammad.

27 febbraio - 26° g. del mese di Rajab - Mi'raj.  
Si ricorda il Mi'raj, l'ascesa notturna da vivo, in cielo, di Muhammad, così come descritta nel Corano.



finestra di preghiera



# Il nuovo calendario sinottico per l'anno 2022

1288



Finestra per il Medioriente - numero 67 - novembre 2021

Sono riportate, come nelle passate edizioni, le feste ebraiche, cristiane e islamiche, e per alcune nazioni anche le festività civili.

**il tema è:  
IL CREATO**

**RICHIIEDETE LA VOSTRA COPIA**

**E PRENOTATE TUTTE QUELLE  
CHE VI SERVONO!**